

IN EVIDENZA

● **La Cia alla guida di Agrinsieme per il prossimo anno. Anche Copagri entra nel coordinamento.** Per il prossimo anno sarà la Confederazione italiana agricoltori ad assumere il coordinamento di Agrinsieme, che rappresenta oltre il 50% del valore della produzione agricola nazionale e il 40% circa del valore dell'agroalimentare italiano. A raccogliere il testimone dalla Confagricoltura è stato il presidente Dino Scanavino durante la conferenza stampa del coordinamento tenutasi nella sede della Cia a Roma il 9 giugno. Un'occasione importante non solo per il cambio di guida, ma anche per l'ingresso di Copagri, che fa così salire a sei le associazioni legate da un accordo interassociativo che operano in modo coordinato e unitario: Cia, Confagricoltura, Copagri (come organizzazioni professionali); Agci-Agrital, Fedagri-Confcooperative e Legacoop agroalimentare (come centrali cooperative, a loro volte riunite nell'Alleanza delle Cooperative Agroalimentari). Nel corso della conferenza sono stati ribaditi gli obiettivi comuni del coordinamento contenuti nel documento programmatico: attuare politiche di rafforzamento dell'impresa per modernizzarle e favorirne l'aggregazione in strutture economiche fortemente orientate al mercato; organizzare le filiere; sostenere l'internazionalizzazione delle aziende; svolgere una sistematica azione di semplificazione burocratica diretta a ottenere il riordino degli enti e delle tecnostrutture operative, sia in ambito nazionale che regionale; rilanciare la ricerca e le politiche di supporto al trasferimento dell'innovazione; sostenere il ricambio generazionale; definire strumenti per il credito; incamminarsi sulla strada della corretta gestione delle risorse naturali (suolo e acqua) per coniugare produttività e sostenibilità e per valorizzare il ruolo delle imprese agricole anche nel campo delle energie rinnovabili e dei servizi eco-ambientali; proseguire nell'aggiornamento del quadro normativo di riferimento a livello europeo, nazionale e regionale. Molte novità nell'ambito delle decisioni politiche si sono registrate proprio grazie all'impegno costante di Agrinsieme, ma molto c'è ancora da fare. In tal senso, la mobilitazione sull'Imu ha riscosso forte interesse nelle forze politiche e nell'opinione pubblica. Tutto ciò ha prodotto i primi risultati, ma non deve far abbassare la guardia perché ora è giunto il momento di trovare una soluzione definitiva contro una tassa inaccettabile che grava sui fattori di produzione. "Ci accingiamo ad assumere il compito di coordinamento con la consapevolezza del lavoro importante ed equilibrato svolto da Mario Guidi e delle nuove sfide che ci attendono -ha spiegato il presidente della Cia Scanavino al momento del passaggio di consegne-. Il mio pensiero va a Giuseppe Politi, primo coordinatore e strenuo sostenitore della necessità del processo unitario della rappresentanza agricola. Due le priorità: accompagnare e sostenere le imprese in una fase economica e sociale difficile; promuovere e sviluppare sempre più le forme di aggregazione economica". Infine è stata annunciata la seconda Conferenza economica di Agrinsieme, prevista in autunno, che sarà anche l'occasione per una riflessione sul "dopo-Expo". Ad avviso di Agrinsieme, l'Esposizione universale lascerà un'eredità che andrà raccolta, capitalizzata, in ragione di informazioni, contatti, confronto tra buone pratiche e buone policy, collaborazione tra Paesi e potrà orientare e aiutare anche la crescita dell'agroalimentare italiano.

● **La “due giorni” della Cia a Tunisi: Scanavino sigla accordo per cooperazione in campo agricolo col Synagri.** Promuovere iniziative di collaborazione e formazione in progetti di cooperazione allo sviluppo agricolo e rurale in Tunisia, finalizzate sia alla crescita del settore primario che al rafforzamento della sicurezza alimentare, in accordo con l’evoluzione dei mercati internazionali e con l’integrazione nord-sud del Mediterraneo: è questo l’obiettivo dell’accordo siglato oggi, a Tunisi, dal presidente nazionale della Cia Dino Scanavino e dal presidente del Synagri Ben Bêcher. “Le parti -si legge nel testo della convenzione, che sarà valida per tre anni- hanno convenuto di sviluppare insieme una collaborazione sulle grandi tematiche e sulle sfide che l’agricoltura e gli agricoltori devono affrontare in futuro”. Per questo motivo Cia e Synagri promuoveranno “un programma di scambi periodici tra le due organizzazioni sulle questioni legate al rafforzamento della sicurezza alimentare e, in questa cornice, al consolidamento del ruolo degli agricoltori nelle filiere agricole, a partire dal settore olivicolo e dal biologico”. La sigla dell’intesa con il Synagri rientra in una “due giorni” di incontri e iniziative che Scanavino ha tenuto a Tunisi. Ieri il presidente della Cia ha partecipato infatti all’inaugurazione della quinta edizione del “Tunisia Investment Forum - TIF 2015”, intervenendo all’incontro stampa di presentazione del desk Enama a Tunisi, insieme al sottosegretario all’Agricoltura Giuseppe Castiglione, al direttore di Enama Sandro Liberatori, al presidente Delta Franco Fratini e all’ambasciatore italiano a Tunisi Raimondo De Cardona. Nel suo intervento, Scanavino ha sottolineato l’importanza di stabilire accordi di collaborazione tra Italia e Tunisia per valorizzare l’agricoltura mediterranea sui mercati internazionali, ridurre la concorrenza distruttiva e favorire l’incremento del valore aggiunto per gli agricoltori italiani e tunisini. Ad accompagnare il presidente della Cia nella missione, una delegazione composta da Alberto Giombetti, responsabile Ufficio del presidente, Relazioni esterne e territoriali Cia, e da Cristina Chirico, responsabile Ufficio Internazionale.

● **Decreto incentivi energia da fonti rinnovabili: sostegno ai piccoli impianti a biogas e biomasse forestali. Scanavino scrive a Martina a nome di Agrinsieme.** Intervenire sul ministero dello Sviluppo economico per garantire un adeguato livello di incentivazione per lo sviluppo futuro del settore agroenergetico, nel pieno rispetto dei principi di sostenibilità ambientale ed economica. E’ quanto chiede il neo coordinatore di Agrinsieme Dino Scanavino al ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina, in una lettera inviata in occasione dell’avvio da parte del Mise del procedimento di concertazione con Mipaaf e ministero dell’Ambiente, finalizzato all’imminente emanazione del decreto che dovrà ridefinire gli incentivi per l’energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili non fotovoltaiche. Scanavino, pur rilevando l’impegno del Mipaaf, sottolinea la necessità di intervenire per introdurre ulteriori miglioramenti della proposta di decreto. Si tratta di elementi di particolare rilevanza quali, ad esempio, la possibilità di poter continuare a utilizzare negli impianti a biogas la sansa umida proveniente dai frantoi con lavorazione a due fasi; contingenti più elevati per il settore delle biomasse e del biogas; l’inserimento di nuove colture non alimentari nella tabella 1b del DM 6 luglio 2012. Ancora irrisolti, inoltre, gli aspetti legati alla definizione di adeguati livelli di incentivazione. La bozza del decreto, difatti, prevede un severo taglio alle tariffe incentivanti per l’energia elettrica prodotta da fonti non fotovoltaiche. In particolare -secondo il presidente della Cia e coordinatore di Agrinsieme- per biogas e biomasse le tariffe incentivanti proposte sono drasticamente ridotte rispetto al precedente decreto, a tal punto da pregiudicare nel prossimo futuro ogni possibilità di sviluppo di questo settore. Agrinsieme chiede invece che gli impianti a biomasse e biogas nella prima soglia di potenza fino a 300 kWe possano beneficiare della

stessa tariffa base già prevista nel precedente decreto. Si tratta di impianti di piccola taglia che utilizzano prevalentemente sottoprodotti e che per le loro caratteristiche valorizzano la filiera corta, le risorse del territorio, le imprese agricole e forestali e che quindi attivano lo sviluppo sostenibile e responsabile a scala locale. Altrettanto necessario, secondo il coordinamento tra Cia, Confagricoltura, Copagri e Alleanza delle cooperative, prevedere per gli impianti a biomasse e biogas, indipendentemente dalla potenza, un periodo più lungo, da 12 mesi a 18, per accedere agli incentivi di cui al DM 6 luglio 2012. Infine altre due priorità sono, da un lato, quella di preservare un adeguato livello di incentivazione per gli impianti del settore che operano con biomasse di provenienza nazionale, dall'altro la revisione del sistema di calcolo dell'incentivo per gli impianti a biomasse, ai quali dal 2016 si applicherà la tariffa onnicomprensiva, in relazione all'andamento del mercato dell'energia. Agrinsieme si dichiara a disposizione per un approfondimento sui temi in questione, anche "attraverso -conclude Scanavino nella lettera a Martina- uno specifico incontro con i ministeri interessati".

Scarica qui il decreto Mise del 2012:

http://www.mise.gov.it/images/stories/normativa/DM_6_luglio_2012_sf.pdf

APPROFONDIMENTO

LE ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE (I TRIMESTRE 2015)

I dati Istat del primo trimestre 2015 sulle esportazioni delle regioni italiane indicano che sono state in particolare le regioni nord orientali (+2,9%) e meridionali (+2,5%) a trainare le vendite di beni nazionali sui mercati esteri. Stabili le vendite sui mercati esteri dell'Italia nord-occidentale (+0,1%) mentre quelle dell'Italia centrale hanno fatto registrare una flessione di circa due punti percentuali.

In tale contesto, il contributo dei prodotti made in Italy agroalimentari è stato circa del 9% sulle esportazioni nazionali, soprattutto per effetto della spinta di cibi e bevande che hanno rappresentato, tra gennaio e marzo dell'anno in corso, il 7% della quota esportativa italiana. Il contributo dei prodotti agricoli, invece, è valso invece l'1,8% su base nazionale.

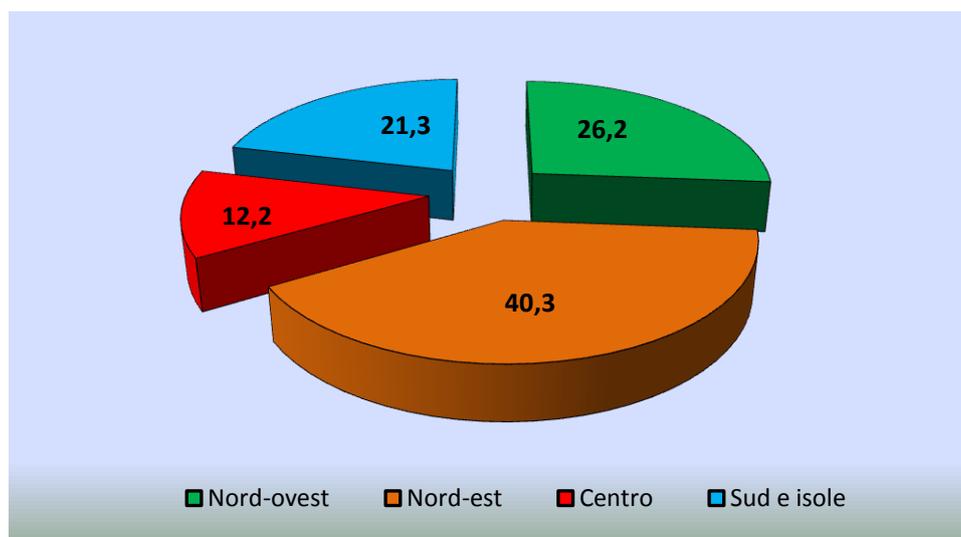
Per quel che riguarda l'apporto delle regioni rispetto alle esportazioni agroalimentari nazionali, è stata l'area Nord-est del Paese ad aggiudicarsi la leadership con il 40,3%. In particolare, la Regione Veneto ha esportato nel primo trimestre 2015 il 13% dei prodotti agricoli Made in Italy e il 14% degli alimentari.

Seconda piazza per l'area Nord-occidentale con il 26,2% delle esportazioni italiane, con Piemonte e Lombardia che sono state le regioni Leader. La prima nel settore agricolo (6,6% dell'export made in Italy), la seconda nel *food and beverage* con circa il 18% delle vendite estere italiane.

Il Mezzogiorno ha spedito il 21,3% dell'agroalimentare. Sul fronte agricolo, Puglia e Sicilia hanno totalizzato insieme circa il 17% delle export nazionale, mentre la Campania ha rappresentato la principale realtà meridionale nell'alimentare a fronte di un contributo del 2,5% sulle vendite estere italiane.

Infine, il Centro Italia dove a contribuire al 12,2% dell'export agroalimentare su scala nazionale è stata in particolare la Toscana (5,6% delle vendite estere agricole; 7,7% delle spedizioni di cibi e bevande).

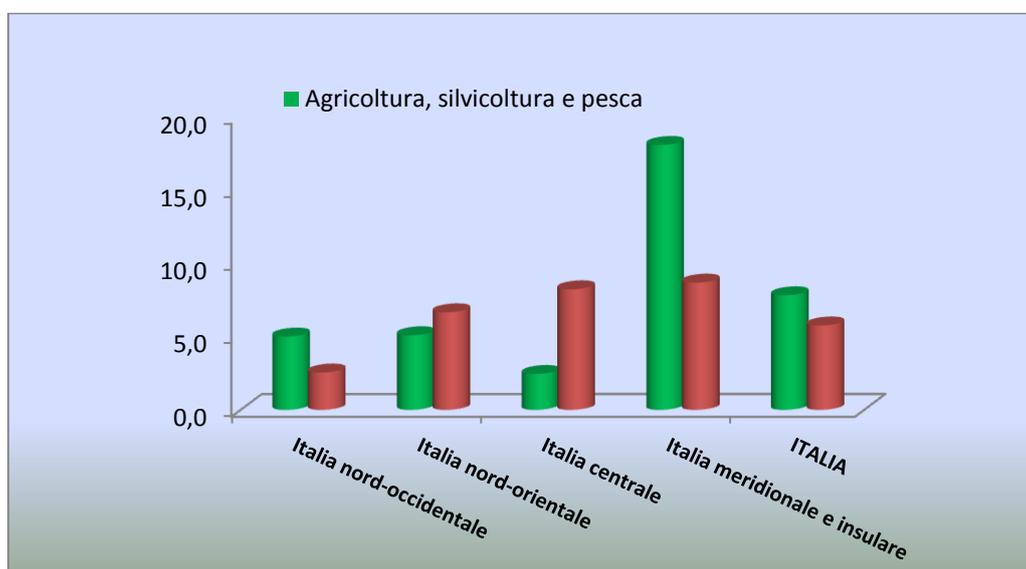
Il contributo delle regioni italiane all'export agroalimentare (I trim 2015, valori medi %)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Ma è soprattutto il confronto con i valori dello scorso anno a confermare che l'agroalimentare è uno dei settori più strategici della bilancia commerciale nazionale. Tra le attività economiche, quella agricola è stata infatti la terza voce in termini di crescita percentuale (+7,8%) dell'export made in Italy, dietro soltanto ai mezzi di trasporto e ai prodotti per il trattamento dei rifiuti, mentre l'alimentare (+5,8%) è stata la terza "potenza" dell' export tra le attività manifatturiere.

Export agroalimentare: variazioni tendenziali (I trim. 2015, val %)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Le variazioni percentuali più significative si sono registrate nel meridione, dove, rispetto ai primi tre mesi del 2014, le vendite internazionali dei prodotti agricoli e della pesca sono aumentate tra gennaio e marzo del 18% e quelle di prodotti alimentari, bevande e tabacco dell'8,7%. Sul secondo gradino del podio, le esportazioni alimentari provenienti dal Centro Italia (+8,25), seguite dal Nord est dove l'incremento dell'export alimentare è stato del 6,7%. Le stesse regioni Nord-orientali si sono classificate seconde in termini di incremento

percentuale delle spedizioni estere di prodotti agricoli (+5,1%). Un dato importante, considerato il peso in termini di valore produttivo e valore aggiunto del settore primario del territorio rispetto al contesto nazionale.

Export agroalimentare: le performances tendenziali regionali nel I trim. 2015

		↑	↓
<i>Agricoltura</i>	Nord-ovest	Liguria (+11%)	Valle d'Aosta (-54%)
	Nord-est	Friuli Venezia Giulia (+29%)	Trentino Alto Adige (-0,6%)
	Centro	Marche (+33%)	Umbria (-23%)
	Sud	Puglia (+45%)	Molise (-11%)
<i>Alimentare</i>	Nord-ovest	Valle d'Aosta (+28%)	Lombardia (+1%)
	Nord-est	Veneto (+9,4%)	Trentino Alto Adige (+3,7%)
	Centro	Toscana (+13%)	Marche (-9%)
	Sud	Basilicata (+31%)	Molise (-12%)

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Per quel che riguarda le performances delle singole regioni, infine, le crescite percentuali più significative nelle esportazioni agricole sono state registrate dall'Istat in Liguria, Friuli, Marche e Puglia. Val d'Aosta, Trentino, Umbria e Molise sono state invece le regioni che su base annua hanno fatto segnare la peggiore performance nelle rispettive circoscrizioni territoriali.

Nell'export alimentare, si segnala l'importante aumento percentuale della Valle d'Aosta nell'area nord-ovest, mentre il Molise con il -12% rispetto al 2014, è stata la realtà territoriale con la diminuzione più significativa nel Meridione italiano.

Appare utile sottolineare che i dati sopra citati ed esposti nella tabella, sono di ordine percentuale per cui l'analisi sostenuta è puramente descrittiva. Ai fini di una valutazione più esaustiva e completa, gli incrementi o le diminuzioni citate devono essere rapportate quantomeno al peso percentuale delle esportazioni delle singole regioni rispetto alle circoscrizioni territoriali di riferimento.

Scarica qui gli ultimi dati Istat sulle esportazioni delle regioni italiane:

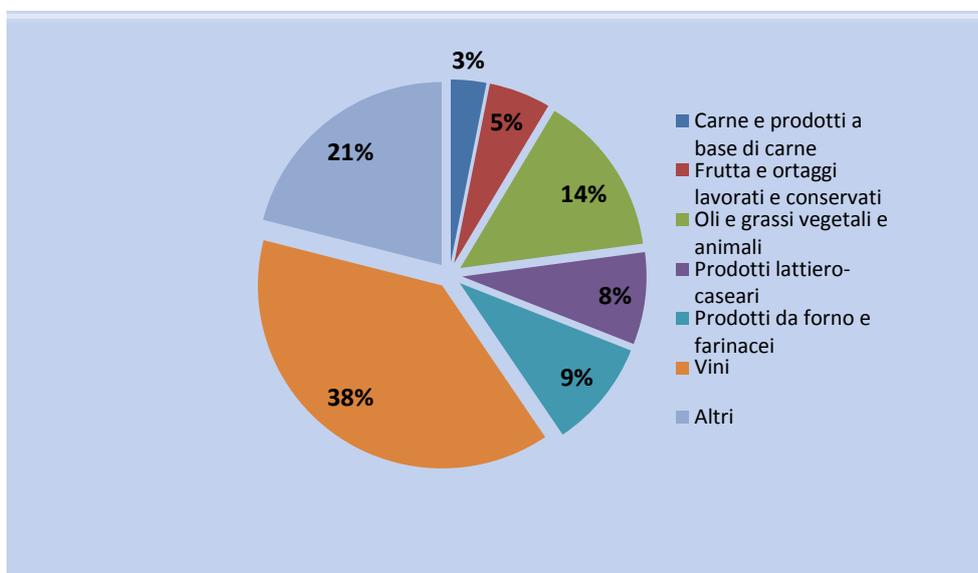
<http://www.istat.it/it/archivio/162042>

● **Commercio estero, per Agrinsieme sono numeri incoraggianti. L'agroalimentare si conferma strategico per i territori italiani.** I dati sull'export agroalimentare delle regioni italiane nei primi tre mesi del 2015 sono incoraggianti e dimostrano come il settore stia raccogliendo con sempre più convinzione la sfida dell'internazionalizzazione. Così Agrinsieme commenta il rapporto dell'Istat, sottolineando come la crescita della domanda globale di cibo, unita all'aumento d'interesse dei consumatori verso prodotti ad elevato contenuto qualitativo e distintivo, rendono quella dei mercati internazionali la via principale di sviluppo per le aziende agricole italiane. Però, osserva il presidente Scanavino, "per rafforzare la leadership e trovare efficaci percorsi di valorizzazione sui mercati esteri, dove i competitor sono sempre più agguerriti, è indispensabile che lo straordinario patrimonio Made in Italy sia affiancato da adeguati strumenti e interventi volti a consolidarne la base strutturale delle aziende e la sfera organizzativa della filiera. Oltre a ciò, il calo drammatico delle vendite sul mercato russo per effetto della crisi con l'Ucraina, rende urgente una revisione del quadro di strumenti per la gestione delle crisi e dei rischi in agricoltura che passi attraverso politiche innovative rispetto al passato, sia in ambito nazionale sia a livello comunitario".

CIA IN EXPO

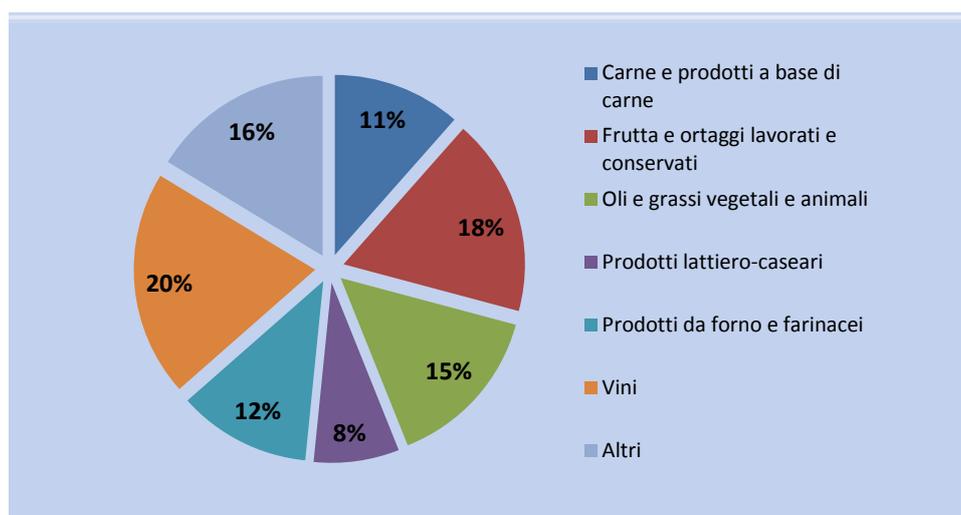
● **La Cia promuove incontri “BetoBe” a Palazzo Italia e Fiera Milano in collegamento con Padiglione Italia.** A partire dal mese di maggio, con l’apertura di Expo 2015, la Cia promuove una serie di attività di incontri BetoBe con delegazioni straniere. Gli incontri BetoBe si svolgeranno fino alla fine di ottobre presso Palazzo Italia o Fiera di Milano in collegamento con Padiglione Italia. Il 22 maggio ha avuto luogo l’incontro con la delegazione degli Stati Uniti e il 12 giugno quello con la delegazione delle Camere di Commercio del Giappone. A entrambi gli eventi hanno partecipato rappresentanti Cia. Si tratta di due mercati particolarmente strategici e importanti per l’agroalimentare “made in Italy”. Usa e Giappone, nell’ultimo anno, con un valore di oltre 3,8 miliardi di euro, hanno rappresentato insieme oltre l’11% dell’export agroalimentare nazionale. Mercati strategici anche perché in continua crescita: nel quadriennio 2010-2014, le vendite di prodotti agroalimentari del Belpaese verso gli Stati Uniti sono aumentate di oltre 790 milioni di euro, con una crescita percentuale del 35%. Il Giappone, di pari passo, ha visto crescere nello stesso intervallo temporale le importazioni del 46%, a fronte di un incremento che in termini assoluti è valso ben 247 milioni di euro. Più in dettaglio, nel 2014 negli Usa le importazioni di cibi, bevande e prodotti agricoli italiani sono valse 2,2 miliardi di euro, confermandosi uno dei primi mercati di sbocco per l’agroalimentare tricolore. A farla da padrone, le spedizioni oltreoceano di prodotti alimentari (pari al 97% del totale) con il vino che ha rappresentato il 38% delle vendite, seguito dagli oli e grassi vegetali e animali (14%) e prodotti da forno con il 9%. Oltre 758 milioni di euro, invece, il valore delle vendite italiane di cibi e bevande sul mercato giapponese. Anche in questo caso, il vino ha rappresentato la principale voce commerciale (20%), seguita dalle lavorazioni di ortofrutta (18%) e dagli oli e grassi (15%).

L’export alimentare made in Italy negli USA (2014)



Fonte: elaborazioni dati Istat

L'export alimentare made in Italy in Giappone (2014)



Fonte: elaborazioni dati Istat

I prossimi incontri BetoBe in calendario sono:

- **16 giugno 2015** Delegazione della provincia cinese di Hubei
- **20 giugno 2015** Delegazione della provincia cinese di Hunan
- **22-23 giugno 2015** Delegazione Cinese presso la Fiera di Milano (scadenza adesione 16 giugno salvo esaurimento posti)
- **4-10 luglio 2015** Delegazione giapponese
- **10-16 luglio 2015** Delegazione giapponese

PROSSIMI APPUNTAMENTI

● **Arriva la seconda delle “giornate” della Cia in Expo dedicata ad acqua e territorio. Protagonisti anche i pensionati dell’Anp e gli Agrichef.** Il 18 giugno si terrà la seconda giornata della Cia in Expo dal titolo “Acqua e territorio: il futuro nelle mani degli agricoltori”. Un tema che sarà, infatti, al centro della prima tavola rotonda della mattina, presieduta dal vicepresidente nazionale della Cia Alessandro Mastrocinque e avrà come temi chiave quello di valorizzare il ruolo dell’agricoltura irrigua; la funzione del campo coltivato nel ciclo dell’acqua; differenza tra uso e consumo di acqua; innovazione ed efficienza irrigua. Tanti gli ospiti in rappresentanza del mondo accademico, istituzionale e scientifico, come anche per la seconda tavola rotonda in programma la mattina, dedicata invece a “Il verde in città”. Introdotta dal presidente dell’associazione Promoverde Cia, Gianluca Cristoni, affronterà diverse questioni: la funzione del verde urbano, verde pubblico e smart city; la valorizzazione del ruolo dell’agricoltura per qualificare l’ambiente cittadino; le infrastrutture verdi nelle aree urbane e periurbane; il verde nelle varie funzioni, estetiche, ambientali e salutistiche. Il pomeriggio vedrà protagonisti i pensionati della Cia, che terranno in Expo l’assemblea aperta dell’Anp sotto lo slogan “Il ruolo dei pensionati nel territorio rurale tra invecchiamento attivo e ricambio generazionale”. L’assemblea, presieduta dal presidente dell’Anp Vincenzo Brocco, sarà conclusa dal presidente nazionale della Cia Dino Scanavino. E, sempre per il 18 giugno, in serata, è fissata la prima tappa del “Festival dell’Agriturismo italiano”, promosso da Cia e Turismo Verde, che farà conoscere la cucina rurale italiana attraverso lo scambio tra agriturismi che stanno attorno all’area di Expo, nel raggio di 50 chilometri. Gli stessi ospiteranno nei fine settimana agriturismi che arrivano da

altre regioni. In sostanza gli agriturismi lombardi organizzeranno le “cene della terra” con i menù che vengono preparati dai cuochi e dalle cuoche delle aziende agricole ospiti, le quali porteranno prodotti e piatti della loro tradizione. Al termine di ogni week-end l’agriturismo ospitante quanto quelli ospitati saranno ricevuti da Cia in Expo e i cuochi e le cuoche saranno insigniti della qualifica di “Agrichef”. Il debutto di giovedì prossimo, alla presenza del presidente nazionale Dino Scanavino e del vicepresidente vicario Cinzia Pagni, è a “Cascina Caremma” di Besate (Mi): ospite la Toscana con l’agriturismo “Villa Caprareccia”.

- **Scanavino partecipa al workshop sul “latte nobile” della Cia Molise.** Il 19 giugno a Campobasso, presso il Grand Hotel Rinascimento, il presidente della Cia Dino Scanavino interverrà al workshop “Il latte nobile: un modello per andare oltre la crisi” organizzato dalla Cia del Molise. Moderata dal presidente regionale Luigi Santoianni, l’iniziativa illustrerà i risultati delle ricerche svolte su questo latte da diverse Università italiane, seguite dalla degustazione di latte e derivati, per offrire l’opportunità ai presenti di captare differenze e opportunità.

- **Cia e Ue insieme in Expo per parlare di fertilità del suolo e cambiamenti climatici.** Il 20 giugno, nella Sala Meeting del Padiglione Ue a Expo, la Cia terrà in collaborazione con la Commissione europea il convegno “Terra fertile e cambiamento climatico, il ruolo degli agricoltori”. L’obiettivo è quello di affrontare il problema del consumo di suolo e della perdita di fertilità, così come la questione cruciale del clima, e analizzare la funzione che gli agricoltori possono svolgere come custodi della fertilità, nelle strategie di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico. L’apertura dei lavori è affidata al presidente della Cia Dino Scanavino. Parteciperanno, tra gli altri, Giampiero Maracchi (presidente Accademia dei Georgofili); Andrea Vettori (DG Ambiente, Commissione Ue, Vicecapo Unità settore Agricoltura, foreste e suolo); Luca Montanarella (Capo dell’Azione “Sistemi di dati e informazioni sul suolo” Unità Gestione risorse del territorio, CCR - Commissione europea); Bernardo De Bernardinis (presidente Ispra); Stefano Bisoffi (direttore scientifico CRA); Matteo Bartolini (presidente Ceja); Evangelos Koumentakos (rappresentante Copacogeca).